

## *L'Unione petrolifera dà i numeri*

Gentile direttore, il presidente dell'Unione petrolifera, Pasquale De Vita, indica pari ad un miliardo di Euro la perdita delle raffinerie italiane nel 2009 ("La Stampa", 3 febbraio, pag. 13). Ma tale cifra non è significativa se non viene confrontata con il volume lavorato che ammonta a circa 70 milioni di tonnellate, equivalente a circa 3.500 milioni di barili. Con un greggio, nel 2009, a 60 dollari al barile e un cambio a 0,73 euro per dollaro, si tratta di 153 miliardi di euro. È dato che le società di raffinazione acquistano il greggio prevalentemente dalle loro case madri, è sufficiente che queste (che conseguono lautissimi utili a monte della raffinazione) concedano uno sconto del sette per mille alle loro raffinerie consociate per annullarne le perdite. Nella stessa pagina Davide Tabarelli, di **Nomisma** Energia, ritiene, a differenza della Unione petrolifera, che la crisi attuale non giustifichi la chiusura di quattro o cinque raffinerie con la conseguente disoccupazione di 6mila o 7.500 persone.

**Ascanio De Sanctis** Roma

